



COMUNE DI SCALETTA ZANCLEA

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.	N. DEL	32 16/10/2025
---	-------------------	--------------------------

L'anno **duemilaventicinque** , il giorno **sedici** , del mese di **ottobre** , dalle ore **18:00** alle ore 19:00, nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune, convocato con avvisi scritti e recapitati ai sensi di Legge, su determinazione del Presidente del Consiglio, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica Ordinaria di Prima convocazione.

Risultano presenti all'appello nominale i seguenti Consiglieri comunali:

	Presenti	Assenti
1) Briguglio Letterio	X	
2) Arena Salvatore	X	
3) Cannistraci Simona	X	
4) Di Blasi Maria Luisa		X
5) Arria Andrea	X	
6) Parisi Pietro Maria	X	
7) Italiano Caterina	X	
8) Basile Sonia	X	
9) Briguglio Tindaro		X
10) Briguglio Mario	X	
Totali	8	2

Consiglieri assegnati n°10 – Consiglieri in carica n°10

Consiglieri presenti n° 8 , assenti n° .02

Assume la presidenza il Presidente Del Consiglio Comunale Dott.Briguglio Letterio.

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa Dott.ssa Minissale Giuseppina.

Partecipa per l'Amministrazione Il Sindaco Dott. Gianfranco Moschella il Vice Sindaco Domenico Cifalà e l'Assessore Dott.ssa Annalisa Cordaro.

Partecipa il Responsabile dell'Area Servizi Generali ed Istituzionali Maria Micalizzi.

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente del Consiglio comunale Dott. Briguglio Letterio dà lettura della proposta di deliberazione avente ad oggetto: *"Approvazione aggiornamento del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale"*.

Di seguito il Presidente invita i signori Consiglieri ad intervenire o meno in merito alla proposta di che trattasi.

Interviene il capogruppo di maggioranza consiliare Ing. Parisi Piero Maria Briguglio che dà lettura di una nota a sua firma. Dopo la lettura la consegna al Segretario comunale per farne parte integrante e sostanziale del presente verbale.

Interviene il capogruppo di minoranza consiliare Dott. Briguglio Mario che propone un emendamento all'art. 26 comma 7 "Convocazione del Consiglio comunale ed ordine del giorno" dello schema di regolamento che formula per iscritto e sullo stesso viene espresso parere favorevole da parte del Responsabile dell'Area Servizi Generali ed Istituzionali. L'emendamento proposto con il parere favorevole apposto viene allegato al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Non avendo nessun altro consigliere chiesto di intervenire, il Presidente mette ai voti anzitutto l'emendamento proposto.

Eseguita la votazione palese per alzata di mano, si ottiene il seguente risultato:

PRESENTI E VOTANTI N. 8 - VOTI FAVOREVOLI N. 8- VOTI CONTRARI N. 0 - ASTENUTI N.0

Di seguito il Presidente mette ai voti la proposta di deliberazione di approvazione dell'aggiornamento del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, così come emendato.

Eseguita la votazione palese per alzata di mano, si ottiene il seguente risultato:

PRESENTI E VOTANTI N. 8 - VOTI FAVOREVOLI N. 8- VOTI CONTRARI N. 0 - ASTENUTI N.0

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la lettura della proposta di deliberazione;

VISTA la Legge 142/1990 così come recepita dalla L.R. 48/1991 e s.m.i.;

RILEVATO che sulla presente proposta sono stati resi i pareri di cui all'art.53 della Legge 142/1990 così come recepita ed integrata dalla L.R. 48/1991 e s.m.i.;

VISTO l'O.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana;

PRESO ATTO dell'esito della eseguita votazione e sentita la successiva proclamazione da parte del Presidente

DELIBERA

DI APPROVARE la proposta di deliberazione avente ad oggetto: *“Approvazione aggiornamento del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale”* con l'allegato testo di regolamento così come emendato.

Signor Sindaco, Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

prendo la parola per illustrare brevemente le ragioni e i contenuti principali della modifica del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, che oggi siamo chiamati ad approvare.

Come sappiamo, l'entrata in vigore del precedente regolamento risaliva al 20 ottobre 1995. Dopo quasi trent'anni, quel testo era diventato ormai superato, sia dal punto di vista normativo che operativo.

Nel frattempo, sono cambiate le leggi regionali, le modalità di comunicazione, gli strumenti informatici, ma anche le esigenze di trasparenza e partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa.

Era quindi doveroso procedere ad una revisione complessiva, per dotare il nostro Consiglio di un regolamento moderno, chiaro e funzionale.

Il nuovo regolamento passa da 42 a 48 articoli, suddivisi in dieci capi, e introduce importanti innovazioni di contenuto e di struttura.

Innanzitutto, sono stati inseriti articoli nuovi, che nel precedente regolamento erano solo accennati o trattati in modo frammentario.

È stato inoltre istituito un nuovo Capo VIII, dedicato interamente alle votazioni, argomento che prima era contenuto nella parte riguardante le deliberazioni.

Questa scelta rende più chiaro e ordinato il procedimento con cui il Consiglio esprime le proprie decisioni.

I vecchi Capi VII e VIII del regolamento del 1995 sono stati accorpati in un unico Capo VII, intitolato "Disciplina delle adunanze", semplificando e razionalizzando le regole relative allo svolgimento delle sedute.

Sono stati aggiornati anche gli articoli sulle convocazioni del Consiglio, con l'introduzione della posta elettronica certificata (PEC) come mezzo ufficiale di comunicazione, e sono stati precisati i termini per il deposito e la consultazione degli atti, per assicurare a tutti i consiglieri tempi adeguati di conoscenza e approfondimento.

Inoltre, viene rafforzata la disciplina della pubblicità delle sedute, distinguendo tra sedute pubbliche, segrete e aperte, e si valorizza ulteriormente il ruolo del Presidente del Consiglio, figura di garanzia e imparzialità a tutela del corretto svolgimento dei lavori d'aula.

Questo nuovo testo regolamentare nasce con l'intento di rendere il lavoro del Consiglio più ordinato, partecipato e trasparente.

Definisce con maggiore precisione i diritti e i doveri dei consiglieri, le modalità di presentazione di mozioni, interrogazioni ed emendamenti, e i tempi degli interventi, così da favorire un confronto costruttivo, rispettoso e produttivo.

Si tratta, in sostanza, di un regolamento che non cambia lo spirito democratico del nostro Consiglio, ma lo rafforza, perché dà a tutti — maggioranza e opposizione — regole più chiare e strumenti più efficaci per svolgere il proprio ruolo.

In conclusione, questo nuovo regolamento non è soltanto un aggiornamento formale, ma un passo avanti per il buon governo locale.

È un atto di responsabilità e di rispetto verso l'istituzione che rappresentiamo e verso i cittadini che ci hanno eletti.

Per queste ragioni, come Capogruppo, esprimo il mio parere favorevole e auspico che anche l'intero Consiglio possa approvare questo nuovo regolamento con spirito di collaborazione e senso delle istituzioni, riconoscendone l'importanza per il funzionamento corretto e moderno del nostro Comune.

Grazie.

Il Consigli- e
Dott. Parisi Piero Maria





COMUNE DI SCALETTA ZANCLEA

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

Telefono : 090 - 9596711

Fax : 090 – 951239

P. I. 00393920830

email – info@comunescalettazanclea.it

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL

Consiglio Comunale

N° 32 DEL 07/10/2025

Presentata dal Consigliere: Ing. Parisi
Piero Maria

Responsabile Area Servizi Generali
ed Istituzionali: Maria Micalizzi

OGGETTO: APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione consiliare n. 17 del 08.04.1995;

Rilevato che il Presidente della Commissione Consiliare “Regolamenti” ha evidenziato la necessità di procedere ad un aggiornamento del succitato Regolamento in quanto ormai vetusto;

Dato atto che pertanto la Commissione Consiliare “Regolamenti” ha proceduto in diverse sedute alla modifica dei vigenti articoli del succitato Regolamento ed alla stesura di quelli nuovi e precisamente:

- con verbale n.07 del 13.06.2024;
- con verbale n. 08 del 18.06.2024;
- con verbale n. 09 del 27.06.2024;
- con verbale n. 10 del 04.10.2024;
- con verbale n.11 del 11.10.2024;
- con verbale n. 12 del 08.11.2024;
- con verbale n. 13 del 04.12.2024;
- con verbale n. 14 del 13.12.2024;
- con verbale n. 15 del 27.12.2024;
- con verbale n. 16 del 30.12.2024;
- con verbale n. 01 del 03.01.2025;

Fatto presente che:

- lo schema del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale esitato dalla suddetta Commissione è stato successivamente visionato, propedeuticamente alla predisposizione della relativa proposta di deliberazione per l’approvazione in Consiglio comunale, dai competenti uffici i quali hanno rilevato che diversi articoli dello schema del Regolamento aggiornato presentavano

nella formulazione dei refusi di battitura e dei refusi di normative non più vigenti;

-pertanto è stato formulato, apportando le dovute correzioni, un nuovo schema aggiornato di Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale che è stato esitato favorevolmente dalla Commissione Consiliare "Regolamenti" con verbale n.02 del 03.10.2025;

Visto lo schema aggiornato del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale che consta di n. 48 articoli, che si allega alla presente a costituirne parte integrante e sostanziale, e ritenuto lo stesso meritevole di approvazione;

Acquisito il parere in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi dell'art. 53 della legge 08.06.1990 n. 142 - come recepita con l'art. 1 comma 1 lett. i) della L.R. 11.12.1991 n. 48, come sostituito dall'art. 12 comma 1 punto 1 della L.R. n. 30 del 23.12.2000;

Visti:

-il D.lgs. 267/2000;

- lo Statuto comunale;

-l'O.A.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana

**Propone che il Consiglio Comunale
Deliberi**

Di approvare l'aggiornamento del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, così come esitato favorevolmente dalla Commissione Consiliare "Regolamenti", che consta di n. 48 articoli e che si allega alla presente a costituirne parte integrante e sostanziale;

Di dare atto che il presente Regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla scadenza dei 15 giorni dalla sua pubblicazione;

Di dare atto che lo stesso verrà pubblicato nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente.

**Il Consigliere comunale
Ing. Parisi Piero Maria**

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 16/10/2025

Il presente verbale, viene sottoscritto come segue

IL PRESIDENTE
Dott. Briguglio Letterio

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Sig.ra Simona Cannistraci

II SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Minissale Giuseppina

PUBBLICAZIONE DEL PROVVEDIMENTO

Il sottoscritto Segretario Comunale dispone che la presente deliberazione del Consiglio Comunale sia pubblicata all'Albo Pretorio on-line per giorni 15 consecutivi a far data dal _____ Reg n. _____

Dalla Residenza Comunale, li _____

L'addetto alla pubblicazione

Il Segretario Comunale

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, su conforme attestazione del Responsabile dell'Albo Pretorio on - line, certifica che la presente deliberazione, è stata pubblicata ai sensi dell'art. 11 comma 1 della L.R. n. 44/1991, all'Albo Pretorio on - line per 15 giorni consecutivi, dal 20/10/2025 al 04/11/2025

Dalla Residenza Comunale, li _____

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Minissale Giuseppina

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il Segretario Comunale, certifica:

X	Che la presente deliberazione, è divenuta esecutiva il _____ decorsi dieci giorni dalla data di pubblicazione all'Albo Pretorio on-line, ai sensi dell'art.12 della L.R. 03/12/1991, n. 44.
	Che la presente deliberazione, è stata dichiarata immediatamente esecutiva, ai sensi dell' art. 12 comma 2° della L.R. 03/12/1991, n. 44.

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Minissale Giuseppina



Comune di Scaletta Zanclea

CITTÀ METROPOLITANA DI ME

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

PER LA PROPOSTA N. 32 DEL 07/10/2025

CON OGGETTO

APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO PER IL
FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI GENERALI

ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera I, della L.R. 48/1991, così come modificato dall'art. 12 della L.R. 30/2000

ESPRIME

parere **Favorevole** in ordine alla regolarità tecnica dell'atto attestando la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Scaletta Zanclea 07/10/2025

IL Responsabile dell'Area

Micalizzi Maria



COMUNE DI SCALETTA ZANCLEA

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

ATTESTAZIONE DI REGOLARITA' CONTABILE

PER LA PROPOSTA N. 32 DEL 07/10/2025

CON OGGETTO

APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO PER IL
FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Il Responsabile dell'Area Economico Finanziaria

ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera I, della L.R. 48/1991, così come modificato dall'art. 12
della L.R. 30/2000

ESPRIME

parere Favorevole per la regolarità contabile dell'atto.

ai sensi dell'art. 53 della legge 142/90, così come recepito dalla L.R. 48/91, così come
modificato dall'art. 12 della L.R. 30/2000

ATTESTA

Che l'approvazione del presente provvedimento x comporta non comporta riflessi diretti o
indiretti sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Anno	Imp / Sub	Codice	Capitolo	Importo €
------	-----------	--------	----------	-----------

Scaletta Zanclea, 07/10/2025

Il Responsabile dell'Area
Dott.ssa Antonella Bongiorno

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1

OGGETTO E FINALITÀ

1. Il presente regolamento, predisposto in applicazione dello Statuto di questo Comune, disciplina l'organizzazione, il funzionamento e le adunanze del Consiglio comunale, l'esercizio delle funzioni del Consiglio Comunale, del Presidente del Consiglio Comunale e dei Consiglieri.
2. Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo di tutta l'attività dell'Ente.
3. L'attività del Consiglio e le funzioni dei Consiglieri devono ispirarsi ai principi di correttezza, trasparenza, legalità, partecipazione, informazione, funzionalità ed efficienza dell'azione amministrativa.

ART. 2

NORME DI RIFERIMENTO

1. Le norme di riferimento che regolano l'organizzazione, il funzionamento e le adunanze del Consiglio comunale, l'esercizio delle funzioni del Consiglio Comunale, del Presidente del Consiglio Comunale e dei Consiglieri, sono: l'O.A.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana, le leggi nazionali in materia richiamate o recepite o in qualsiasi modo applicabili nella Regione Siciliana e lo Statuto comunale.

ART. 3

INTERPRETAZIONE DEL REGOLAMENTO

1. Nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme del presente regolamento dovranno essere tenuti presenti i principi enunciati al precedente art. 1 e le norme di riferimento di cui al precedente art. 2.
2. Le questioni che dovessero insorgere durante le sedute del Consiglio comunale relativamente all'interpretazione di norme del presente regolamento, da applicarsi nella trattazione di argomenti iscritti all'ordine del giorno, sono sottoposte al Presidente. Questi, se necessario, può sospendere brevemente la seduta, convocando i Capi gruppo presenti in aula ed il Segretario comunale al fine di esaminare e risolvere le questioni prospettate. Quando la risoluzione non risulti immediatamente possibile, il Presidente, ripresi i lavori del

Consiglio, rinvia l'argomento controverso a successiva adunanza e nei giorni seguenti attiva la procedura di cui ai commi successivi.

3. Il Presidente richiede prontamente il motivato parere del Segretario comunale e provvede alla convocazione della conferenza dei capi-gruppo, cui verrà demandata la decisione sulla questione sollevata.
4. Le eccezioni attinenti all'interpretazione di norme del presente regolamento formulate dai Consiglieri comunali al di fuori delle adunanze devono essere presentate per iscritto al Presidente, che darà corso al procedimento di cui al precedente comma.

CAPO II LE ADUNANZE

ART. 4 SEDE DELLE ADUNANZE

1. Le adunanze del Consiglio comunale si tengono, di regola, presso la sede comunale all'uopo destinata nella quale, oltre ai posti previsti per il Presidente, per i Consiglieri e per il Segretario, devono essere riservati i posti per il Sindaco ed i componenti della Giunta.
2. Nella stessa sede uno spazio adeguato è riservato al pubblico, assicurando allo stesso la possibilità di seguire, nel modo migliore, i lavori del Consiglio. Laddove possibile, apposito spazio, in posizione idonea a consentire nel miglior modo l'espletamento della loro attività, è assegnato ai rappresentanti degli organi di informazione autorizzati dal Presidente.
3. Durante le sedute possono avere accesso nella parte riservata ai Consiglieri stessi, ai componenti della giunta, al segretario ed ai dipendenti in servizio, soltanto le persone delle quali è stata disposta l'audizione e quelle invitate dal Presidente, in relazione alle questioni poste all'ordine del giorno.
4. Su proposta del Sindaco o su determinazione propria, il Presidente può stabilire che la seduta del Consiglio si tenga eccezionalmente in un luogo diverso dalla sede destinata, ma in ogni caso nel territorio del Comune, quando ciò sia reso necessario dall'inagibilità od indisponibilità temporanea della sede stessa, o sia motivato da ragioni di carattere sociale che fanno ritenere opportuna la presenza del consiglio sui luoghi ove si verificano situazioni particolari, esigenze ed avvenimenti che richiedono l'impegno, la solidarietà e la partecipazione della comunità.
5. La sede in cui ha luogo l'adunanza del Consiglio deve essere sempre indicata nell'avviso di convocazione. Per le sedute da tenersi fuori della sede comunale il Presidente deve darne notizia al pubblico almeno 24 ore prima dell'inizio dei lavori, con apposito avviso da pubblicarsi all'albo pretorio, sul sito istituzionale e in altri luoghi pubblici.

6. Nel giorno in cui si tiene l'adunanza del Consiglio Comunale, all'esterno della sede municipale ovvero nella sede dove ha luogo l'adunanza consiliare, viene esposta la bandiera nazionale.

ART. 5 PUBBLICITA' DELLE ADUNANZE

1. Le adunanze del Consiglio comunale sono di regola pubbliche.
2. Le persone che assistono alla seduta nella parte dell'aula consiliare riservata al pubblico devono restare in silenzio e mantenere un contegno corretto.
3. L'adunanza del Consiglio comunale si tiene in forma segreta quando vengono trattati argomenti che implicino apprezzamenti o giudizi su qualità o comportamenti di persone, ovvero sono esaminati fatti e situazioni che richiedono valutazioni in ordine alle qualità morali od alle capacità professionali di persone.
4. Gli argomenti da trattare in seduta segreta sono precisati nell'ordine del giorno dell'adunanza.
5. Quando nella trattazione di un argomento in seduta pubblica vengono formulate valutazioni che investono la moralità, correttezza, capacità e, in genere, la riservatezza di persone, il Presidente chiude la discussione senza consentire ulteriori interventi al riguardo. Il Consiglio, su motivata proposta di almeno tre Consiglieri, può deliberare, a maggioranza dei presenti, che i lavori proseguano in seduta segreta.
6. Durante lo svolgimento delle adunanze in forma segreta hanno titolo a restare in aula, oltre ai Consiglieri, il Sindaco, gli Assessori, il Segretario comunale, tutti vincolati al segreto d'ufficio.

ART. 6 ADUNANZE APERTE

1. Quando si verificano motivi di particolare e rilevante interesse per la comunità, il Presidente può convocare su uno specifico argomento il Consiglio Comunale in "adunanza aperta", nella sede abituale od anche in una sede diversa, ai sensi dell'4 del presente regolamento.
2. Tali adunanze "aperte" hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i Consiglieri comunali, possono essere invitati parlamentari, nazionali e regionali, rappresentanti della Prefettura, della Regione, della Città Metropolitana, di altri Comuni, dell'Unione dei Comuni di appartenenza e delle associazioni sociali, politiche e sindacali interessate ai temi da discutere.
3. In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei consiglieri, consente anche interventi dei rappresentanti invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrano al consiglio comunale gli orientamenti degli enti e delle parti sociali rappresentati.

4. Durante le adunanze “aperte” del Consiglio comunale non possono essere adottati atti deliberativi né assunti impegni di spesa a carico del Comune. Dell’adunanza può essere redatto un sommario processo verbale.

CAPO III I CONSIGLIERI COMUNALI

ART. 7 ADEMPIMENTI DI PRIMA ADUNANZA DEL CONSIGLIO

1. La prima convocazione del Consiglio eletto è disposta dal Presidente del consiglio uscente o dal Commissario avente i poteri di detto organo. In difetto provvede il consigliere neo eletto che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali, al quale spetta in ogni caso la presidenza provvisoria del Consiglio comunale, fino alla elezione del Presidente.
2. La prima adunanza del Consiglio comunale deve avere luogo entro 15 giorni dalla proclamazione del Sindaco, con invito da notificarsi almeno dieci giorni prima di quello stabilito per la medesima adunanza.
3. I consiglieri entrano in carica all’atto della proclamazione.
4. I soggetti in precedenza individuati provvedono a diramare gli avvisi di convocazione del consiglio comunale, avendo cura di porre all’ordine del giorno della prima seduta gli adempimenti elencati all’art. 19, comma 1, della L.R. n.7/1992 nonché l’esame di situazioni eventuali di incompatibilità. Qualora all’amministrazione comunale, dai verbali o dagli atti elettorali, non risulti il recapito dell’eletto e cioè il domicilio elettorale, la notifica dell’avviso deve farsi a norma degli artt. 139 e segg. del c.p.c. nella residenza o nella dimora, ovvero nel domicilio usuale dei destinatari.
5. Copia dell’avviso di convocazione viene notificata anche al Sindaco neo eletto, in quanto lo stesso, ai sensi dell’art. 20 comma 3 della L.R. 7/1992, è tenuto a partecipare alla riunione del consiglio.
6. La convocazione del Consiglio riguarda anche l’adempimento del giuramento del Sindaco.
7. In carenza di disposizione della convocazione, il segretario comunale è tenuto a darne tempestiva comunicazione all’Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica.
8. A consiglio comunale insediato e, in carenza di elezione del Presidente, successive ed occorrenti convocazioni competono al consigliere anziano per preferenze individuali.
9. Appena assunta la presidenza provvisoria della prima adunanza consiliare, il consigliere più anziano per preferenze individuali presta giuramento secondo la formula prescritta dall’art. 45

dell'O.R.EE.LL. e con la medesima formula prestano giuramento su invito del Presidente provvisorio i consiglieri neo eletti.

10. I consiglieri non presenti alla prima adunanza, prestano giuramento nella seduta successiva prima di essere immessi nell'esercizio della loro funzione.
11. L'eventuale rifiuto a prestare giuramento comporta la decadenza dalla carica, che viene tempestivamente dichiarata dal consiglio.
12. Così insediatosi, il consiglio comunale verifica le condizioni di eleggibilità nonché di candidabilità.
13. Successivamente il consiglio, espletati gli adempimenti di verifica della propria composizione e quindi le operazioni di giuramento, convalida e effettua eventuali surroghe e procede alla elezione del presidente.
14. Per l'elezione del presidente è necessario che si consegua alla prima votazione il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il consiglio. In seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice.
15. Nella medesima seduta il consiglio comunale elegge altresì il vice presidente.

ART. 8 IL CONSIGLIERE ANZIANO

1. E' Consigliere anziano colui che nelle elezioni ha ottenuto il maggior numero di preferenze individuali.
2. In caso di assenza o impedimento del Consigliere anziano è considerato tale il consigliere presente che sia in possesso dei requisiti indicati nel comma precedente.
3. Il consigliere anziano presente sottoscrive, unitamente al Presidente e al Segretario comunale, i verbali delle deliberazioni.

ART. 9 DIVIETO DI MANDATO IMPERATIVO

1. I consiglieri comunali esercitano i diritti ed i poteri loro conferiti nell'ambito delle prerogative previste dalla legge, dallo statuto, dal presente regolamento e dagli altri regolamenti comunali.
2. Ogni consigliere comunale rappresenta la comunità ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.
3. Nell'adempimento delle funzioni connesse alla carica elettiva lo stesso ha piena libertà di azione, di espressione e di voto, nei limiti di cui al comma 1.

ART. 10
DECORO E COMPOSTEZZA DEL CONSIGLIERE COMUNALE

1. Il consigliere comunale cura il decoro e la compostezza del proprio abbigliamento nell'esercizio delle sue funzioni ed in modo particolare per la partecipazione ai lavori dell'aula consiliare.

ART. 11
OBBLIGO DI ASTENSIONE

1. I Consiglieri comunali devono astenersi dal prendere parte della discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado.
2. L'obbligo di astensione comporta anche l'obbligo di allontanarsi dall'aula consiliare per tutto il tempo della discussione e votazione delle relative deliberazioni.
3. I Consiglieri comunali obbligati ad astenersi e ad assentarsi informano il Segretario comunale che dà atto nel verbale dell'avvenuta osservanza di tale obbligo.

ART. 12
DECADENZA, DIMISSIONI E SOSPENSIONE CONSIGLIERI COMUNALI

1. I Consiglieri comunali, regolarmente convocati, intervengono alle sedute del Consiglio comunale.
2. I Consiglieri comunali decadono dalla carica nei modi e nei termini previsti dalla legge e dallo Statuto.
3. I Consiglieri comunali che, nell'anno solare, non intervengono alle sessioni consiliari per 3 volte senza giustificato motivo sono dichiarati decaduti dal consiglio comunale. A tale riguardo, il Presidente del Consiglio comunale, a seguito dell'avvenuto accertamento dell'assenza maturata da parte del consigliere interessato, provvede con comunicazione scritta a comunicargli l'avvio del procedimento amministrativo. Il consigliere ha facoltà di far valere le cause giustificative delle assenze, nonchè di fornire al Presidente eventuali documenti probatori entro il termine indicato nella comunicazione scritta, che comunque non può essere inferiore a 20 giorni, decorrenti dalla data del ricevimento. Scaduto quest'ultimo termine, il Consiglio esamina e infine delibera, tenuto adeguatamente conto delle cause giustificative presentate da parte del consigliere comunale interessato.
4. Le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale sono indirizzate al Presidente del Consiglio comunale e presentate per iscritto al Segretario comunale. Sono irrevocabili ed acquistano efficacia immediatamente.

5. Il Presidente, avuta la formale conoscenza di un provvedimento di decadenza o di dimissione di un Consigliere, convoca immediatamente il Consiglio Comunale, che ne prende atto ed adotta le deliberazioni conseguenti di surrogazione dello stesso.
6. L'eventuale rinuncia del subentrante, così come il sopravvenire di cause di ineleggibilità che dovessero intervenire, non fa venir meno l'integrità del Consiglio stesso, fino alla nuova surrogazione.
7. Nell'ipotesi di sospensione dalla carica di un Consigliere, il Presidente, avuta notizia formale del provvedimento, convoca il Consiglio Comunale che prende atto della sospensione decretata. Al Consigliere Comunale sospeso è interdetto l'esercizio delle funzioni connesse alla carica per la durata del provvedimento di sospensione.

CAPO IV

I DIRITTI DEI CONSIGLIERI COMUNALI

ART. 13

DIRITTO DI INIZIATIVA

1. Nell'ambito delle prerogative e delle competenze stabilite dalla legge e dallo Statuto comunale, i Consiglieri comunali hanno diritto di:
 - a) presentare al Consiglio comunale proposte di deliberazione;
 - b) presentare emendamenti;
 - c) presentare interrogazioni;
 - d) presentare mozioni e mozioni d'ordine;
 - e) proporre questioni pregiudiziali o sospensive.

ART. 14

PROPOSTE DI DELIBERAZIONE D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI COMUNALI

1. I Consiglieri hanno facoltà di presentare proposte di deliberazioni concernenti materie comprese nella competenza del Consiglio Comunale stabilito dalla legge e/o dallo statuto.
2. La proposta di deliberazione è formulata per iscritto e sottoscritta dal Consigliere proponente ed è inviata al Presidente del Consiglio comunale tramite il protocollo generale del Comune, il quale, previa acquisizione dei pareri previsti dalla legge, la iscrive all'ordine del giorno del primo Consiglio utile.
3. Nel caso in cui la proposta risulti estranea alle competenze del Consiglio, non legittima o priva di copertura finanziaria, il Presidente del Consiglio comunica, per iscritto e con motivazione, al Consigliere Comunale proponente che è la stessa non può essere sottoposta al Consiglio Comunale.

ART. 15

EMENDAMENTI

1. I Consiglieri Comunali hanno facoltà di presentare emendamenti sulle proposte di deliberazioni iscritte all'ordine del giorno del Consiglio Comunale
2. Costituiscono emendamenti le correzioni di forma, modificazioni, soppressioni, integrazioni e parziali sostituzioni del testo della proposta di deliberazione.
3. Gli emendamenti, salva la previsione di termini diversi stabilita da altro regolamento, sono presentati in forma scritta al Presidente del Consiglio comunale entro e non oltre le 48 ore precedenti l'adunanza. Quando si tratta di proposte di emendamento di limitata entità, possono essere presentate in forma scritta al Presidente del Consiglio comunale nel corso della seduta. Sugli emendamenti, sia prevenuti prima dell'adunanza che in corso di adunanza, deve essere espresso da parte dei competenti Responsabili di Area il parere di regolarità tecnica e, ove necessario, il parere di regolarità contabile ed, altresì, ove previsto dalla legge, il parere del Revisore dei Conti.
4. Le proposte di emendamento pervenute prima dell'adunanza sono subito trasmesse al Segretario comunale che ne cura, tramite i Responsabili di Area competenti, con procedura d'urgenza l'istruttoria.
5. Per le proposte di emendamento presentate in corso di adunanza, il Consiglio comunale può decidere di voler acquisire ulteriori elementi di valutazione, rinviando la trattazione dell'argomento alla adunanza successiva.
6. Gli emendamenti sono illustrati e discussi secondo l'ordine di presentazione.
7. La votazione degli emendamenti precede quella del testo della proposta originaria.
8. Si può rinunciare in qualunque momento prima della votazione all'emendamento presentato, che in tal caso decade.

ART. 16

INTERROGAZIONI

1. L'interrogazione consiste nella richiesta rivolta al Sindaco per avere informazioni circa la sussistenza o la verità di un fatto determinato, ovvero dello stato di attuazione di atti fondamentali del Consiglio e per conoscere valutazioni, orientamenti e intendimenti dell'Amministrazione in ordine a determinati oggetti ovvero ad aspetti dell'attività politico – amministrativa.
2. Le interrogazioni sono inviate al Presidente del Consiglio comunale (e per conoscenza al Segretario comunale), sono sempre formulate per iscritto e firmate dai proponenti. L'interrogante può chiedere che gli venga risposto solo per iscritto oppure oralmente; se non lo specifica si intende che l'interrogazione è a risposta scritta.

3. Se è richiesta risposta scritta, l'interrogazione, per il tramite del Presidente del Consiglio comunale, è inoltrata al Sindaco che ha trenta giorni dalla trasmissione per formulare la risposta scritta.
4. L'interrogazione, ove richiesto dall'interrogante, viene inserita all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio comunale immediatamente successiva ai trenta giorni di cui al comma precedente.
5. Se è richiesta risposta orale, l'interrogazione, sempre per il tramite del Presidente del Consiglio comunale, è trasmessa al Sindaco e la risposta è fornita nella prima seduta del Consiglio comunale immediatamente successiva ai trenta giorni di cui al precedente comma 3.
6. L'illustrazione della interrogazione è contenuta nel tempo massimo di dieci minuti. La risposta è contenuta nel tempo massimo di dieci minuti. Dopo la risposta può intervenire solo il Consigliere interrogante con una dichiarazione, contenendo il suo intervento entro il tempo massimo di cinque minuti. Se l'interrogazione è presentata da più consiglieri, il diritto di illustrazione e di replica spetta ad uno solo di essi, di regola il primo firmatario.

ART. 17 MOZIONI

1. La mozione consiste in una proposta, sottoposta alla decisione del Consiglio comunale nell'ambito delle competenze per lo stesso stabilite dalla legge e dallo Statuto, riferita all'esercizio delle sue funzioni di indirizzo e controllo politico – amministrativo, alla promozione di iniziative e di interventi da parte del Consiglio o della Giunta nell'ambito delle attività del Comune. Si conclude con una risoluzione ed è sottoposta alla approvazione del Consiglio nelle forme previste per la votazione delle deliberazioni.
2. La mozione viene presentata da almeno tre consiglieri al Presidente del Consiglio comunale e viene iscritta alla prima seduta utile.

ART. 18 MOZIONI D'ORDINE

1. La mozione d'ordine consiste in un richiamo verbale avanzato da uno o più consiglieri all'osservanza delle norme sulla procedura delle discussioni o delle votazioni.
2. Ogni consigliere può presentare in qualsiasi momento una mozione d'ordine, specificandone le motivazioni.
3. Il Presidente, se ritiene ammissibile la mozione d'ordine, concede immediatamente la parola al richiedente per l'illustrazione, che deve essere contenuta nel tempo massimo di cinque minuti.
4. Ove il richiamo comporti, a giudizio del Presidente, la necessità di una decisione del Consiglio, questa avviene seduta stante.

ART. 19
RICHIESTA DELLA PAROLA PER FATTO PERSONALE

1. A valere per i Consiglieri comunali, costituisce fatto personale il sentirsi attribuire fatti non veri, dichiarazioni contrarie a quelle espresse o l'essere censurato nella propria condotta ovvero il sentirsi leso nella propria onorabilità da parte di altro.
2. Il consigliere che domanda la parola per fatto personale deve precisarne i motivi. Il Presidente decide se il fatto sussiste e se sia effettivamente riferibile alla persona.
3. L'intervento sul fatto personale non può durare più di cinque minuti. E' ammessa replica esclusivamente da parte del Consigliere che ha dato luogo all'intervento richiesto.

ART. 20
QUESTIONI PREGIUDIZIALI E SOSPENSIVE

1. Uno o più consiglieri, prima dell'inizio della discussione generale, possono porre questioni pregiudiziali e sospensive relative all'argomento in trattazione.
2. Iniziata la discussione generale e comunque prima che abbiano avuto inizio le operazioni di voto, le questioni suddette possono essere proposte con domanda sottoscritta da almeno un quinto dei consiglieri.
3. La questione pregiudiziale si ha:
 - a) quando venga richiesto che un argomento non sia discusso e quindi sia da considerarsi decaduto o se ne proponga il ritiro, precisandone i motivi;
 - b) quando venga posta una questione di ammissibilità dell'argomento.
4. La questione sospensiva si ha quando viene richiesto il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra seduta, precisandone i motivi.
5. Le questioni pregiudiziali e sospensive hanno carattere incidentale e la discussione sull'argomento al quale si riferiscono non può iniziare o proseguire prima che il Consiglio si sia pronunciato su di esse.
6. Sulle questioni pregiudiziali o sospensive il Consiglio decide seduta stante a maggioranza dei presenti.
7. Nella discussione può prendere la parola, oltre al proponente o ad uno solo dei proponenti, un solo consigliere contrario ed entrambi per non più di cinque minuti.
8. Nel caso in cui la questione sospensiva sia approvata, il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla sua durata.

ART. 21
RITIRO DELLA PROPOSTA

1. E' in facoltà del proponente, in ogni momento della discussione, ritirare la proposta di deliberazione, precisandone i motivi.
2. In tal caso non è più possibile procedere oltre e la proposta viene dichiarata decaduta, salva la facoltà di riproposizione.
3. Nell'ipotesi di riproposizione, il procedimento amministrativo ed istruttorio deve essere nuovamente compiuto, compreso l'esame della competente Commissione consiliare, qualora ne ricorrano le condizioni.

ART. 22
DIRITTO DI INFORMAZIONE E DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI DEI CONSIGLIERI

1. I Consiglieri hanno diritto di ottenere dagli Uffici del Comune tutte le notizie ed informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del mandato elettivo.
2. La richiesta non può essere indeterminata, ma deve consentire una puntuale identificazione dei documenti che si intendono consultare.
3. Ogni consigliere per poter svolgere liberamente le proprie funzioni ha diritto di accesso ai provvedimenti adottati dall'Ente e agli atti preparatori.
4. I consiglieri Comunali, con motivata richiesta nella quale indicano le finalità d'uso connesse all'esercizio del loro mandato, hanno diritto al rilascio di copia di Regolamenti, deliberazioni del Consiglio e della Giunta, di verbali delle Commissioni Consiliari, di provvedimenti e determinazioni emessi dal Sindaco o suoi delegati, di petizioni presentate dai cittadini e di richieste e proposte avanzate dagli organismi di partecipazione.
5. Non è consentito ai consiglieri comunali l'uso delle informazioni e delle copie dei documenti ottenute per fini diversi dall'espletamento del mandato.
6. Il rilascio ai consiglieri di copia degli atti e dei documenti è esente da pagamento di qualsiasi diritto.

CAPO V
GLI ORGANI CONSILIARI

ART. 23
I GRUPPI CONSILIARI

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un Gruppo consiliare.
2. Il Gruppo consiliare, per essere considerato tale, deve essere costituito da un numero di Consiglieri non inferiore a tre. La dichiarazione di costituzione del Gruppo consiliare deve essere comunicata per iscritto al termine della seduta di insediamento al Presidente del Consiglio unitamente al nominativo del Consigliere designato Capogruppo. Analogamente deve essere comunicata ogni variazione che interviene nella composizione dei Gruppi o nella designazione dei Capigruppo.
3. In difetto di comunicazione di cui al comma precedente è considerato Capogruppo il Consigliere più anziano per numero di voti del gruppo stesso.
4. Ogni consigliere può, in ogni momento, recedere dal Gruppo consiliare al quale appartiene e aderire ad altro gruppo esistente se quest'ultimo ne accetti l'adesione.
5. Il consigliere che intenda appartenere ad un gruppo diverso da quello corrispondente alla lista nella quale è stato eletto deve darne comunicazione al Presidente del Consiglio comunale per iscritto oppure durante una seduta consiliare.
6. Il Consigliere che abbia esercitato la facoltà di recesso dal proprio gruppo, che non intenda confluire in altri gruppi esistenti e che, comunque, non appartiene ad alcun Gruppo, risulta indipendente. I Consiglieri, almeno tre che, anche in tempi diversi, abbiano esercitato la facoltà di recesso dal proprio gruppo, che non intendano confluire in altri Gruppi esistenti, possono confluire nel Gruppo misto ed in tal caso eleggono al loro interno un Capogruppo e ne danno comunicazione al Presidente del Consiglio comunale per iscritto oppure durante una seduta consiliare.

ART. 24
COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

1. Il Consiglio comunale, al fine di favorire l'esercizio delle proprie funzioni mediante attività consultiva, di esame e parere preliminare sugli atti deliberativi del Consiglio può istituire, nel proprio seno e con criterio proporzionale, commissioni consiliari permanenti determinandone il numero e le materie di rispettiva competenza.
2. Il Sindaco e gli Assessori non fanno parte delle commissioni consiliari ma hanno facoltà, se invitati, di intervenire ai lavori senza diritto di voto.

3. Apposito regolamento consiliare stabilisce le forme di pubblicità dei lavori, determina i poteri delle commissioni e ne disciplina l'organizzazione ed il funzionamento.

ART. 25

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – ATTRIBUZIONI

1. Il Presidente del Consiglio comunale rappresenta l'intero Consiglio Comunale, ne assicura il buon andamento, ispirandosi a criteri di imparzialità e ne valorizza le prerogative.
2. Il Presidente del Consiglio comunale:
 - convoca e presiede il Consiglio comunale;
 - predispone l'ordine del giorno delle riunioni del consiglio;
 - apre e dirige i lavori del consiglio, dichiara chiusa la discussione sui diversi punti all'ordine del giorno e proclama l'esito delle votazioni;
 - provvede a mantenere l'ordine, l'osservanza del presente regolamento e la regolarità delle discussioni e delle votazioni;
 - ha facoltà di sospendere e di sciogliere l'adunanza;
 - può, dopo gli opportuni avvertimenti, ordinare l'espulsione dall'aula consiliare di chiunque sia causa di disordine.
3. Il Presidente del Consiglio comunale organizza l'utilizzazione dei mezzi e delle strutture in dotazione al Consiglio e decide i provvedimenti da adottare per assicurare a ciascun consigliere il proficuo esercizio del mandato, favorendo l'acquisizione di informazioni e documenti e sollecitando la collaborazione degli uffici comunali per la presentazione di delibere.
4. Il Presidente del Consiglio comunale neo eletto ha l'obbligo di fornire copia del presente regolamento ai consiglieri comunali entro quindici giorni dall'insediamento del Consiglio comunale.
5. Il Presidente del Consiglio comunale rappresenta la figura di garanzia e di equilibrio nel rapporto tra il Consiglio comunale e la Giunta Municipale.
6. In caso di assenza o impedimento o revoca il Presidente del Consiglio comunale è sostituito in ogni funzione dal Vice Presidente e, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dal consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali, indipendentemente dalla lista di appartenenza.

CAPO VI

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ART. 26

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE ED ORDINE DEL GIORNO

1. La convocazione del Consiglio comunale è disposta dal Presidente del Consiglio Comunale. La convocazione contiene le indicazioni del giorno, dell'ora e della sede dove la stessa sarà tenuta.
2. Il Consiglio comunale è convocato in riunioni ordinarie, straordinarie ed urgenti:
 - a) In caso di convocazione ordinaria l'avviso deve essere notificato ai consiglieri almeno 5 giorni prima della seduta;
 - b) In caso di convocazione straordinaria l'avviso deve essere notificato almeno 3 giorni prima della seduta;
 - c) In caso di convocazione d'urgenza il termine è ridotto a 24 ore prima della seduta.
3. La convocazione può altresì essere disposta dal Presidente del Consiglio Comunale:
 - a) su richiesta scritta del Sindaco;
 - b) su richiesta scritta di almeno un quinto dei Consiglieri assegnati, calcolato secondo il criterio dell'arrotondamento per difetto;
 - c) su iniziativa delle autorità competenti o di eventuali commissari ad acta.
4. Unitamente all'avviso di convocazione sarà comunicato l'ordine del giorno comprendente l'elenco degli argomenti da trattare. Sono specificati gli argomenti da trattare in seduta segreta. Tutti gli altri argomenti elencati sono trattati in seduta pubblica.
5. Il Presidente del Consiglio Comunale iscrive i punti all'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione delle proposte di iniziativa della Presidenza, del Sindaco, della Giunta, delle Commissioni consiliari, dei singoli Consiglieri nonché le interrogazioni e mozioni.
6. In ogni caso deve essere prevista, in ogni ordine de giorno, la possibilità di dare comunicazioni da parte del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale.
7. La notificazione dell'avviso di convocazione viene eseguita mediante posta elettronica certificata (PEC) **unitamente alle proposte di deliberazione, e relativi allegati, iscritte all'ordine del giorno.** La consegna dell'avviso di convocazione si intende assolta con il ricevimento della consegna ed accettazione sulla PEC di ciascun consigliere. Il messaggio di convocazione inviato e le relative ricevute di consegna ed accettazione sono conservate a corredo degli atti dell'adunanza consiliare. Le relative caselle di posta elettronica certificata sono fornite gratuitamente ai Consiglieri, previo consenso degli stessi, da parte del Comune.
8. In caso di materiale impossibilità di utilizzare i mezzi di comunicazione telematica o su richiesta scritta motivata del singolo Consigliere l'avviso di convocazione potrà essere consegnato a mano, tramite il messo comunale, al domicilio del consigliere. Previa autorizzazione scritta da parte del consigliere comunale, in caso di assenza del destinatario, il messo assolve all'obbligo di consegna depositando l'avviso di convocazione nella cassetta

postale. I consiglieri che non risiedono nel Comune devono designare, entro dieci giorni dalla proclamazione, un domiciliatario residente nel Comune indicando, con lettere indirizzata al Presidente, il nominativo e l'indirizzo della persona alla quale deve essere consegnato l'avviso di convocazione esonerando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità nel caso in cui il domiciliatario non provveda a recapitare tempestivamente il medesimo avviso.

9. L'integrazione dell'ordine del giorno con altri argomenti da trattare in aggiunta a quelli per cui è stata già effettuata la convocazione può essere effettuata almeno 48 ore prima del giorno in cui è stata convocata la seduta.
10. Per comprovate ragioni è ammessa da parte del Presidente del Consiglio comunale, con provvedimento motivato, la revoca della convocazione, da notificarsi ai Consiglieri almeno 24 ore prima di quello stabilito per la seduta con le medesime modalità di cui ai commi precedenti.

ART. 27 DEPOSITO DEGLI ATTI

1. Tutti gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno devono essere depositati presso la segreteria comunale almeno 3 giorni prima della seduta, o nei casi di convocazione d'urgenza o di argomenti aggiuntivi almeno 24 ore prima. Gli atti devono essere corredati dai documenti istruttori e dai pareri prescritti e comunque tenuti a disposizioni dei Consiglieri durante la seduta.

ART. 28 PUBBLICAZIONE

1. L'elenco degli argomenti da trattare nelle adunanze ordinarie, straordinarie e urgenti è pubblicato all'albo informatico del Comune nei termini di cui al precedente articolo. La pubblicazione dell'avviso di convocazione della seduta consiliare è a cura dell'ufficio di segreteria.
2. Entro i termini previsti per la consegna ai Consiglieri comunali, copia dell'avviso di convocazione contenente l'ordine del giorno delle adunanze viene notificata:
 - al Sindaco e agli Assessori;
 - al Comando della stazione locale dei Carabinieri;
 - al Comando della Polizia Municipale;
 - al Revisore dei Conti.

ART. 29
PARTECIPAZIONE DEI RESPONSABILI DI AREA ALLE SEDUTE

1. Oltre al Segretario comunale partecipano alle sedute del Consiglio comunale i Responsabili di Area competenti nelle materie oggetto della trattazione dell'argomento posto all'ordine del giorno.

ART. 30
PARTECIPAZIONE DEI MEMBRI DELLA GIUNTA

1. Il Sindaco e gli Assessori partecipano alle sedute del Consiglio Comunale ed hanno funzione di relatori sulle proposte di deliberazione da loro presentate.

ART. 31
COMPORTAMENTO DEL PUBBLICO

1. Le persone che assistono alla seduta nella parte dell'aula riservata al pubblico debbono restare in silenzio, mantenere un contegno corretto e astenersi da quanto possa disturbare il regolare svolgimento della seduta stessa.
2. Il Presidente del Consiglio Comunale può disporre l'espulsione dall'aula di coloro che non ottemperino a quanto stabilito nel comma precedente.
3. Il Presidente del Consiglio Comunale assicura l'ordine nell'aula consiliare avvalendosi della Polizia Municipale.

ART. 32
COMPORTAMENTO DEI CONSIGLIERI

1. Nella discussione degli argomenti i Consiglieri comunali hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi che devono riguardare atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico – amministrativi, escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno, con esplicito divieto di interventi sullo stato di salute e su altri dati sensibili ai sensi di legge.
2. Se un consigliere turba l'ordine, pronuncia parole sconvenienti o lede i principi affermati nel precedente comma, il Presidente lo richiama.
3. Il richiamato può dare spiegazioni, in seguito alle quali il Presidente conferma o ritira il richiamo.
4. Se il consigliere persiste senza tenere conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente può sospendere temporaneamente la seduta.

5. In caso di violazioni reiterate del regolamento che impediscano il regolare svolgimento della seduta, il Presidente può ordinare l'allontanamento del consigliere dall'aula.

CAPO VII

DICIPLINA DELLE ADUNANZE

ART. 33

SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE E SCRUTATORI

1. La seduta consiliare è dichiarata aperta dal Presidente, accertata la presenza del numero legale.
2. Ad apertura della seduta, ove necessita della votazione a scrutinio segreto, il Presidente designa tre consiglieri alle funzioni di scrutatore, garantendo la rappresentanza della minoranza.
3. L'esaurimento di tutti i punti all'ordine del giorno comporta la chiusura della seduta.

ART. 34

APPELLO, NUMERO LEGALE E PROCEDURA SEDUTA

1. La seduta consiliare si apre con l'appello nominale dei consiglieri fatto dal Segretario comunale per accertare l'esistenza del numero legale. Al Presidente è consentito un margine di tolleranza prima di fare chiamare l'appello, spiegando le ragioni del ritardo.
2. La seduta è validamente costituita se vi è la presenza della metà più uno dei consiglieri assegnati.
3. I consiglieri che entrano successivamente all'inizio della seduta o che si assentono temporaneamente o definitivamente, sono tenuti a dare avviso al Segretario comunale che ne darà atto nel verbale.
4. La mancanza del numero legale comporta l'applicazione della seguente procedura:
 - a) effettuatosi il primo appello, qualora non sia presente la metà più uno dei consiglieri, il Presidente si dispone per richiamare un secondo appello decorsa un'ora dal momento in cui ha accertato la mancanza del numero legale;
 - b) se in occasione di detto secondo appello risulti ancora mancante il numero legale, l'adunanza è automaticamente rinviata in seduta di prosecuzione che si terrà il giorno successivo, alla medesima ora prevista nell'ordine del giorno per il primo appello. Per detta seduta non necessita ulteriore avviso di convocazione e non è consentito aggiungere argomenti a quelli iscritti all'ordine del giorno. Per la validità della seduta di prosecuzione è richiesta la presenza di almeno 2/5 dei consiglieri assegnati. La mancanza del numero legale nella seduta di prosecuzione determina la decadenza della seduta.

ART. 35
PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO COMUNALE

1. Il Segretario comunale partecipa alle riunioni del Consiglio, esercita e svolge le funzioni previste dallo Statuto anche con interventi per fornire informazioni e chiarimenti al fine di facilitare l'esame dell'argomento in discussione.
2. Il Segretario comunale, in caso di impedimento per sopravvenute particolari e motivate esigenze personali, può essere sostituito dal Consigliere più giovane di età, escludendo il Presidente ed il Consigliere anziano per voti. Il consigliere che disimpegna le funzioni di Segretario conserva integro il suo diritto di voto.

ART. 36
ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

1. L'ordine di trattazione degli argomenti può essere modificato all'inizio o nel corso della seduta su proposta motivata del Presidente del Consiglio o di un Consigliere.
2. Sulla proposta decide il Consiglio che si esprime a maggioranza dei consiglieri presenti.

ART. 37
DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE: MODALITA' E TEMPI DEL DIBATTITO

1. I consiglieri e gli altri aventi diritto che intendono parlare su di un oggetto all'ordine del giorno debbono farne richiesta al Presidente il quale accorda la parola secondo l'ordine di richiesta.
2. Un intervento di ciascun consigliere non può durare più di cinque minuti. Nel caso di bilancio, rendiconto, regolamenti, Statuto o piani urbanistici si intende dieci minuti la durata massima di un intervento di ciascun consigliere.
3. L'intervento del Sindaco o dell'Assessore non può superare la durata di dieci minuti.
4. Nell'ipotesi in cui siano stati presentati emendamenti, dopo l'illustrazione da parte del proponente, può ulteriormente intervenire su ogni emendamento ogni consigliere.

ART. 38
CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

1. Il Presidente, dopo che su un argomento hanno parlato tutti i consiglieri che ne hanno fatto richiesta, dichiara chiusa la discussione.

ART. 39
QUESTIONI PREGIUDIZIALI E SOSPENSIVE

1. Si ha una questione pregiudiziale quando viene richiesto motivatamente da uno o più Consiglieri che un argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta non venga discusso, precisandone i motivi. La pregiudiziale può essere sollevata anche prima che si proceda alla votazione della deliberazione, mediante proposta di ritiro del provvedimento.
2. Si ha una questione sospensiva quando viene richiesto motivatamente il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza. L'istanza di sospensione può essere formulata anche prima che si proceda alla votazione della deliberazione, mediante proposta di rinvio del provvedimento ad altra riunione.
3. Le questioni pregiudiziali e sospensive poste prima della discussione di merito vengono esaminate e poste in votazione prima di procedere all'esame dell'argomento cui si riferiscono.
4. Sulle relative proposte può intervenire, oltre al proponente o ad uno dei proponenti nel caso di proposta presentata da più Consiglieri, un Consigliere per ciascun gruppo, per non oltre cinque minuti. Il Consiglio decide a maggioranza dei presenti, con votazione palese.

ART. 40
MOZIONE D'ORDINE E FATTO PERSONALE

1. Durante la discussione è sempre concessa ai Consiglieri la parola per mozione d'ordine, che consiste in un richiamo all'osservanza del regolamento o dell'ordine del giorno della seduta e, più in generale, delle norme sulla procedura delle discussioni, o delle votazioni. Sulla mozione d'ordine può intervenire soltanto un oratore a favore ed uno contro e per non più di cinque minuti.
2. La mozione d'ordine viene decisa dal Presidente ma, in caso di esplicita richiesta o su determinazione del Presidente medesimo, la questione viene rimessa al Consiglio che deciderà a maggioranza dei presenti, con votazione per alzata di mano.
3. Costituisce "fatto personale" l'essere intaccato nella propria condotta od onorabilità oppure il sentirsi attribuire fatti ritenuti non conformi al vero, od opinioni e dichiarazioni diverse da quelle espresse. Il Consigliere che chiede la parola per fatto personale deve precisarne i motivi. Il Presidente decide se ricorrono o meno gli estremi del fatto personale.
4. Qualora il richiedente insistesse, pur dopo la pronuncia negativa del Presidente, decide il Consiglio, senza discussione, con votazione palese e a maggioranza dei presenti. Possono rispondere a chi ha chiesto di intervenire per fatto personale unicamente il Consigliere o i Consiglieri che hanno provocato l'intervento. La discussione sul fatto personale non può superare nel complesso il termine di cinque minuti.

5. Qualora nel corso della discussione un Consigliere o il rappresentante dell'esecutivo sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, può chiedere al Presidente di far nominare dal Consiglio, nel suo interno, una Commissione composta da tre membri con il compito di indagare e riferire sulla fondatezza dell'accusa.
6. La Commissione riferisce per iscritto entro il termine assegnato. Il Consiglio prende atto delle conclusioni della Commissione senza votazione.

CAPO VIII

VOTAZIONI

ART. 41

DICHIARAZIONI DI VOTO, APERTURA DELLE VOTAZIONI, VOTAZIONE SUGLI EMENDAMENTI E SUI PROVVEDIMENTI FINALI

1. Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa, esclusivamente, per le dichiarazioni di voto. Il Presidente quindi dichiara aperte le operazioni di voto.
2. La votazione degli emendamenti precede quella del testo della proposta originaria.
3. Dopo le operazioni di voto di cui al precedente comma il Presidente dispone la votazione del provvedimento nel suo complesso.
4. E' data facoltà a ciascun Consigliere di effettuare una dichiarazione di voto per un tempo non superiore a 5 minuti.

ART. 42

FORMA DELLE DELLE VOTAZIONI

1. L'espressione del voto dei consiglieri comunali è di norma palese e si effettua per alzata di mano o per alzata e seduta, ovvero per appello nominale. Spetta al Presidente indicare, prima dell'inizio della votazione, le modalità di voto.
2. Si procede alla votazione per appello nominale nei casi previsti dalla Legge o dallo Statuto, ovvero quando in tal senso si sia pronunciato il Consiglio, su proposta del Presidente o di almeno un quinto dei Consiglieri presenti. Il Segretario Comunale effettua l'appello dei Consiglieri, i quali rispondono ad alta voce dicendo SI se approvano la proposta ovvero NO se non l'approvano. Il voto espresso da ciascun Consigliere nelle votazioni per appello nominale è annotato a verbale.
3. La votazione in forma segreta è effettuata quando sia prescritta espressamente dalla legge o dallo Statuto ed è comunque obbligatoria per le nomine degli organismi consiliari, nonché per le altre nomine di competenza del Consiglio comunale ad eccezione di quelle che avvengono per designazione. La votazione a scrutinio segreto è consentita anche nei casi che comportano apprezzamenti su qualità personali di soggetti individuati o in ogni altro caso in cui il

provvedimento da adottare riguardi soggetti determinati. Le schede per la votazione in forma segreta vengono preventivamente vidimate.

4. Nello scrutinio segreto il Presidente dispone l'appello nominale di ciascun consigliere, il quale deposita la propria scheda in un'unica urna.
5. La votazione a scrutinio segreto si effettua a mezzo di schede con l'osservanza della seguente procedura:
 - a) Le schede sono predisposte dalla segreteria comunale e consistono in fogli completamente in bianco, uguali per colore e formato, recanti all'esterno il timbro del comune;
 - b) Ciascun Consigliere scrive nella scheda SI per l'approvazione della proposta o NO in caso contrario, oppure i nomi di coloro che intende eleggere nel numero indicato nella proposta sottoposta al Consiglio;
 - c) Quando la legge, lo statuto ed il regolamento impongono espressamente la tutela dei gruppi di minoranza senza nulla precisare circa le modalità della elezione, è il Presidente che stabilisce le modalità idonee a garantire comunque la rappresentanza delle minoranze: in questi casi ciascun Consigliere può essere invitato a votare un solo nome o un numero limitato di nominativi, risultando così eletti coloro che riportano il maggior numero di voti;
 - d) Coloro che votano scheda bianca sono computati come votanti;
 - e) Conclusa la votazione il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, procede allo spoglio delle schede e al computo dei voti, comunicando al Consiglio il risultato della votazione ed, eventualmente, proclamando coloro che sono stati eletti.
6. La regolarità delle votazioni ed il loro esito sono accertati dal Presidente.
7. Le schede utilizzate per la votazione, dopo la proclamazione del risultato, vengono distrutte.

ART. 43 **ESITO DELLE VOTAZIONI**

1. Fatta eccezione per i provvedimenti, espressamente previsti dalle leggi e dallo statuto, per i quali, si richiede un quorum speciale di maggioranza di voti, le deliberazioni del Consiglio comunale si intendono approvate quando abbiano ottenuto il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri presenti, vale a dire un numero di voti favorevoli pari ad almeno la metà più uno dei presenti. Se il numero dei presenti è dispari, la maggioranza è data da un numero di voti favorevoli che, raddoppiato, dia un numero superiore di una unità al totale dei Consiglieri presenti.
2. I Consiglieri che si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza e nel numero dei presenti, tranne nei casi di astensione obbligatoria.
3. In caso di parità di voti la proposta si considera come non approvata. In tal caso resta preclusa la rinnovazione del voto nella stessa seduta. La proposta, pertanto, potrà essere iscritta

nell'ordine del giorno della successiva seduta consiliare, nel rispetto delle procedure previste dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento.

4. Nel verbale viene indicato esattamente il numero dei voti favorevoli e contrari alla proposta, nonché quello degli astenuti.

ART. 44

DELIBERAZIONI IMMEDIATAMENTE ESECUTIVE

1. Il Consiglio comunale può dichiarare immediatamente eseguibile una propria deliberazione con il voto espresso, in separata votazione, immediatamente dopo l'approvazione della deliberazione e prima di passare alla trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno.

CAPO IX

LE DELIBERAZIONI

ART. 45

REDAZIONI DEI VERBALI

1. I verbali sono atti pubblici che documentano la volontà espressa dal Consiglio comunale attraverso le deliberazioni adottate.
2. La loro redazione è curata dal Segretario Comunale.
3. Il verbale delle deliberazioni, per ogni argomento all'ordine del giorno, costituisce il fedele resoconto dello svolgimento della seduta consiliare e riporta i punti principali della discussione, il testo integrale della parte dispositiva delle deliberazioni, con l'indicazione del numero dei voti favorevoli, contrari ed astenuti su ogni proposta. Dal verbale deve risultare quando la seduta abbia avuto luogo in forma segreta e se la votazione è avvenuta a scrutinio segreto.
4. Gli interventi svolti e le dichiarazioni fatte dai Consiglieri che hanno avuto la parola del Presidente sono riportati con la maggiore chiarezza e completezza possibile. Su richiesta autorizzata dal Presidente, il testo dell'intervento debitamente sottoscritto può essere allegato al verbale della seduta, previa consegna dello stesso a mani del Segretario comunale. Possono essere trascritte a verbale le dichiarazioni di voto consegnate per iscritto al Segretario comunale o quelle dettate a verbale.
5. Eventuali allusioni o dichiarazioni di natura offensiva o diffamatoria non debbono essere riportate a verbale, tranne che ci sia espressa richiesta, autorizzata nel corso dell'adunanza dal Presidente, da parte dell'autore delle stesse o del Consigliere che si ritiene offeso.

6. Il verbale della seduta segreta è redatto in modo da contenere la sintesi della discussione, senza scendere in particolari che possano recare danno alle persone, salvo i casi nei quali si debbano esprimere necessariamente giudizi sul loro operato.

ART. 46

SOTTOSCRIZIONE ED APPROVAZIONE DEI VERBALI

1. Il verbale delle adunanze è sottoscritto dal Presidente dell'adunanza, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario comunale.
2. I verbali sono sottoposti all'approvazione del Consiglio nella prima adunanza utile. All'inizio della riunione il Presidente chiede ai Consiglieri se vi siano osservazioni sui verbali depositati agli atti del Consiglio e se possono essere dati per letti ed approvati. Se nessuno interviene o si oppone, i verbali si intendono approvati all'unanimità.
3. Quando un Consigliere ne fa richiesta, si dà lettura del verbale o della parte del verbale per la quale lo stesso intende richiedere modifiche, rettifiche od integrazioni. Tali richieste devono essere effettuate proponendo quanto si intende che sia rettificato, cancellato o inserito nel verbale. Non è ammesso richiedere modifiche di dichiarazioni altrui.
4. Nel formulare la richiesta di rettifica del verbale è escluso che si possa riaprire la discussione di merito sull'argomento. Il Presidente interpella il Consiglio per conoscere se vi siano opposizioni alla rettifica proposta. Se nessuno chiede di intervenire, la rettifica richiesta si intende approvata. Se vengono manifestate contrarietà possono intervenire un Consigliere a favore ed uno contro la proposta, ciascuno per non più di cinque minuti. Quindi il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di rettifica. Delle rettifiche approvate si dà atto nel verbale della seduta e si fa richiamo, mediante annotazione a margine o in calce, nel verbale precedente cui si riferisce la rettifica.

CAPO X

NORME TRANSITORE E FINALI

ART. 47

ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO E SUA DIFFUSIONE

1. Il presente regolamento è soggetto a duplice pubblicazione all'albo pretorio telematico: per 15 giorni dopo l'adozione della delibera nonché per la durata di ulteriori 15 giorni dopo che la deliberazione è divenuta esecutiva.
2. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla scadenza dei 15 giorni dalla sua prima pubblicazione.

3. Il presente regolamento sostituisce ed abroga le precedenti disposizioni regolamentari sull'organizzazione e sul funzionamento del Consiglio comunale.

ART. 48

DIFFUSIONE DEL REGOLAMENTO

1. Copia del presente regolamento sarà consegnata ai Consiglieri comunali in carica, nonché ai Consiglieri neoeletti.
2. Copia del regolamento deve essere depositata nella sala delle adunanze del Consiglio comunale, durante le riunioni, a disposizione dei Consiglieri.
3. Copia del regolamento è pubblicata sul sito istituzionale del Comune nella sezione Amministrazione Trasparente.